



ARCIDIOCESI DI ROSSANO - CARIATI
Ufficio Catechistico Diocesano

Avvento: tempo d'attesa che riaccende la speranza

III Domenica di Avvento



Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Meditazione

IL BATTISTA E L'ATTESA: NELLA COERENZA E NELL'UMILTÀ

In questa Terza Domenica di Avvento (Anno A), chiamata anche Domenica Gaudete, la liturgia ci invita a pregustare quella gioia serena e profonda che dovrebbe accompagnare sempre il cristiano, anche nei momenti più difficili. Chi vive la propria fede con autenticità e umiltà, infatti, non perde mai la pace interiore.

È questo l'insegnamento che ci lascia Giovanni il Battista. Egli non solo prepara la strada a Gesù, ma ci testimonia con il suo coraggio e la sua fermezza, la fedeltà alla Verità, un impegno che lo condurrà alla prigionia e al martirio. La sua coerenza di vita richiama anche noi a vivere la nostra vocazione cristiana con amore, riconoscendo la bellezza di Dio soprattutto nella quotidianità e non soltanto negli eventi straordinari.

Ognuno di noi può essere un “novello Elia”, una “voce” capace, come il Battista, di indicare ai fratelli ancora incerti la presenza di Dio, portando luce dove regna l'oscurità. Ma Giovanni ci insegna, con la sua vita di uomo forte e umile, anche che, pur avendo una missione importante, rimaniamo fragili e limitati: non dobbiamo mai voler apparire più grandi di ciò che siamo.

“Lui deve crescere e io invece diminuire” (Gv 3,30).

È maestro di fermezza e di umiltà insieme:

“A lui non sono degno di slegare il laccio del sandalo” (Gv 1,27).

Si compiace nel vedere Gesù battezzare più di lui, perché si riconosce soltanto come “amico dello Sposo” (cf. Gv 3,26).

Pur conoscendo bene l'identità di Gesù - “Colui sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è lui che battezza nello Spirito Santo” (Gv 1,33) -, mentre è in carcere, su sollecitazione dei suoi discepoli, manda una delegazione per ottenere quella "conferma", che avrebbe dissipato, ogni loro dubbio, con una domanda ben precisa
“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?” (Mt 11,3).

Gesù risponde non con le parole, ma con i fatti:

“I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo” (Mt 11,4-6).

Giovanni è dunque “Voce” di una profezia: prepara la via, si fa da parte, rifiuta ogni equivoco che possa identificarlo con il Messia. Mostra come Gesù non venga per zittire gli uomini, ma per suscitare domande vere, quelle che sconvolgono le nostre attese e ci aprono alla fede.

Da qui nasce la grande stima che Gesù nutre verso di lui:

“Egli è più che un profeta” (v. 9b); e ancora: “Tra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista” (v. 11a).

In sintesi, Giovanni ci insegna a prendere sul serio la nostra missione: essere cristiani coerenti, consapevoli di essere figli di Dio e chiamati ad agire come tali.

Chiediamoci allora: la nostra testimonianza di fede è forte e credibile come quella del Battista? Stiamo preparando davvero il nostro cuore ad accogliere il Signore, non solo nel Natale che ricorda la sua prima venuta, ma soprattutto nell'attesa della sua venuta gloriosa alla fine dei tempi?

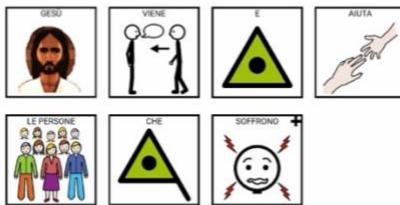
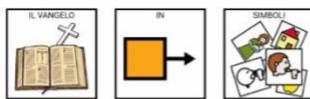
Il Signore benedica i nostri propositi e ci conceda, in questo tempo di Avvento, di trascorrere anche oggi, una serena e Santa Domenica.

Impegno

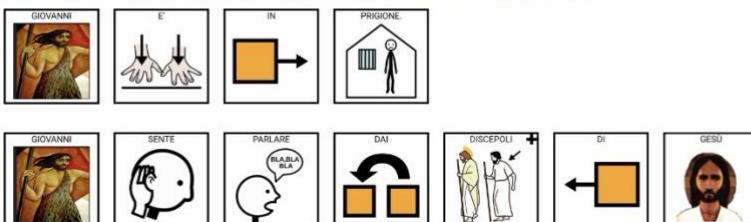
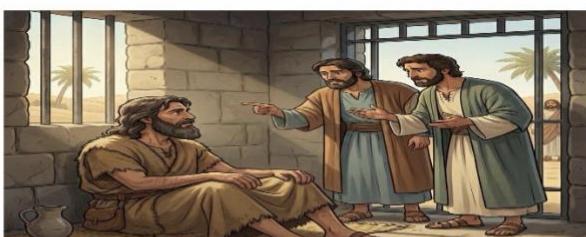
Questa Domenica della Gioia ci ricorda che il Natale di nostro Signore Gesù è vicino. Sentiamoci impegnati a donare momenti di serenità e consolazione a chi, nella famiglia, nel lavoro, tra gli amici o nel quartiere, sta attraversando un periodo di sfiducia segnato da difficoltà economiche, affettive, da un lutto o da altre prove. Accompagniamo questo gesto anche con un impegno personale: in questa terza settimana di Avvento, sforziamoci di dire sempre la verità nella carità.

Preghiera

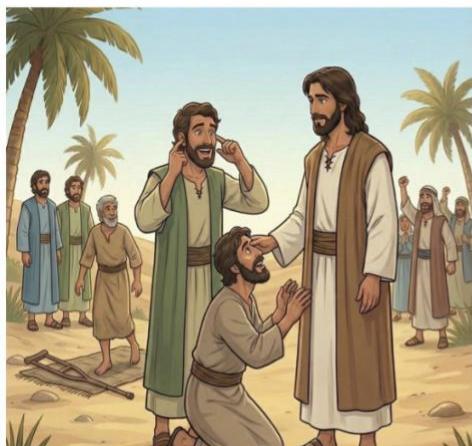
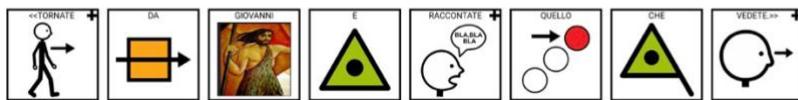
O Dio, donaci il coraggio e la fermezza del grande profeta Giovanni Battista nel seguire Gesù e nell'annunciarLo con la coerenza della fede. Fa 'che viviamo la nostra vocazione cristiana con amore, umiltà e spirito di missione. Amen.

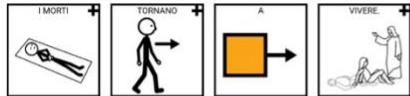
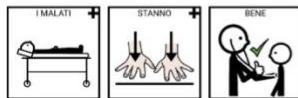


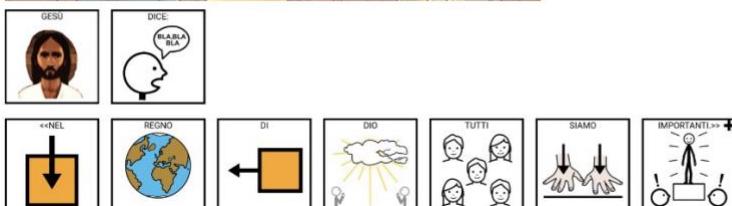
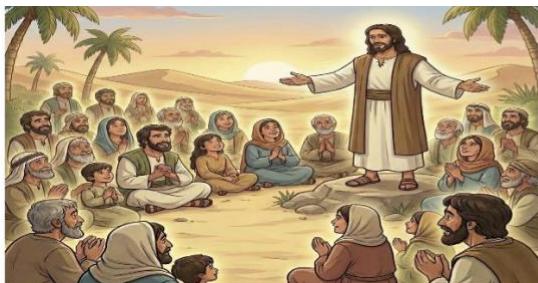
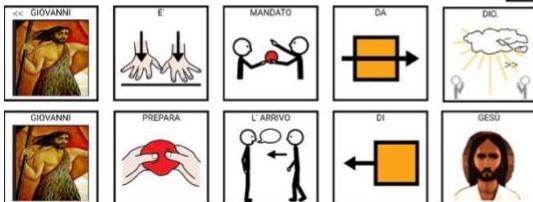
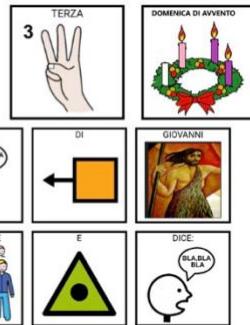
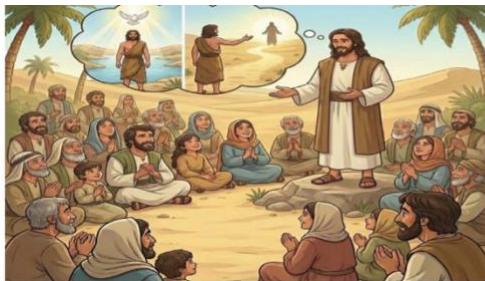
Matteo 11, 2-11

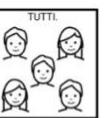
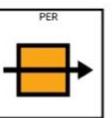
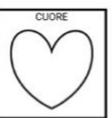
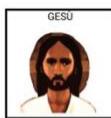
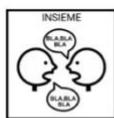


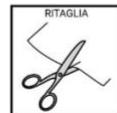


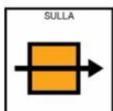
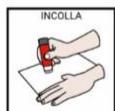
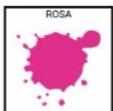
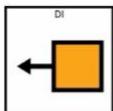
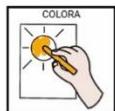
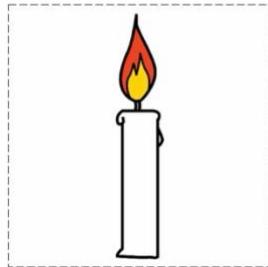


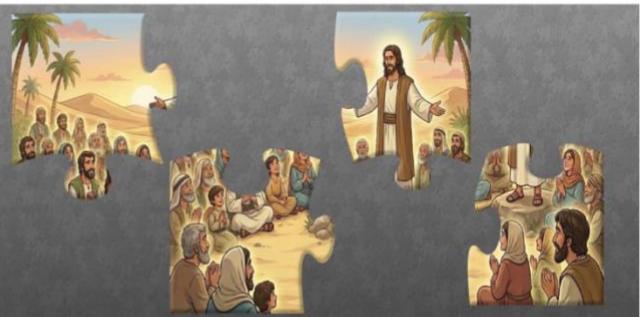












La meditazione del Vangelo a cura di don Michele Romano.

L'impegno settimanale a cura di don Vittorio Salvati.

La preghiera a cura di don Giuseppe Ruffo.

L'attenzione ai nostri fratelli con disabilità a cura di don Agostino Stasi.